

# Truffe e Truffatori

Capire la storia dietro le più famose truffe del  
passato

David Carli

Questo libro intende ampliare la comprensione della storia attraverso le più grandi truffe mai avvenute. Il lettore dovrebbe fare maggiori ricerche sugli atti fraudolenti, per essere pienamente informato e avere una comprensione più chiara dell'esistenza di questo fenomeno.

**Copyright** © Prima edizione nel novembre 2022 di David Carli.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, comprese fotocopie, registrazioni o altri metodi elettronici o meccanici, o con qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore, tranne nel caso di brevissime citazioni contenute in recensioni critiche e di alcuni altri usi non commerciali consentiti dalla legge sul copyright.

Prima stampa: 2022

ISBN: 9798364782359

**Sito web:** [www.tradingwithdavid.com](http://www.tradingwithdavid.com)

**E-mail:** [info@tradingwithdavid.com](mailto:info@tradingwithdavid.com)

# SOMMARIO

Introduzione – Prefazione	1
Capitolo 1 – Il famoso caso della collana di diamanti	3
Capitolo 2 – Il falso Martin Guerre	8
Capitolo 3 – Gregor MacGregor e la nazione fantasma	11
Capitolo 4 – Le lettere contraffatte	15
Capitolo 5 – Jean de Sperati e le frodi filateliche	19
Capitolo 6 – Teresa la Grande	23
Capitolo 7 – La figlia illegittima di Andrew Carnegie	30
Capitolo 8 – Come vendere il ponte di Brooklyn	35
Capitolo 9 – Eduardo de Valfierno e la Gioconda rubata	38
Capitolo 10 – L'uomo di Piltdown	42
Capitolo 11 – Da clown a re d'Albania	47
Capitolo 12 – André Mailfert e la Scuola della Loira	51
Capitolo 13 – Oscar Hartzell e la fortuna di Francis Drake	55
Capitolo 14 – Charles Ponzi	58
Capitolo 15 – Il caso Henri Lemoine	64
Capitolo 16 – L'uomo che vendette la Torre Eiffel	68
Capitolo 17 – L'affare Stavisky	73
Capitolo 18 – Il grande impostore	77
Capitolo 19 – I diari di Hitler	81
Capitolo 20 – Un nuovo Vermeer	85

Capitolo 21 – Come David Lamar ha truffato Rockefeller Jr.	91
Capitolo 22 – L’operazione Himmler	95
Capitolo 23 – Il grande Natwarlal	99
Capitolo 24 – Un particolare consulente di sicurezza	103
Capitolo 25 – Bernard Madoff	107

# Prefazione

## Introduzione



Se Ponzi è passato alla storia con la truffa piramidale che porta il suo nome (benché non fu lui l'ideatore), nondimeno la storia socio-economica è ricca di famose truffe che l'hanno da sempre accompagnata.

Gli stratagemmi per arricchirsi in maniera illegale possono essere geniali, semplici o complicati, più o meno rischiosi, ma sono tutti sintomi di falle e debolezze nei sistemi che regolano il mondo economico, sociale e talvolta giuridico.

Non è così difficile sfruttarle, abusando della fiducia e ingenuità delle persone e dell'impossibilità spesso di controllare ogni passaggio di una qualsiasi trama usata per creare una falsa realtà, come un titolo, un'eredità, una ditta e persino una nazione.

In questo libro vengono raccontate 25 delle truffe più famose perpetrate nei secoli, in maniera non troppo approfondita, così da rendere la lettura leggera, piacevole e rilassante. Truffe, che volutamente non sono state riportate in ordine cronologico e che vi costringeranno a continui salti temporali.

Truffe e truffatori che evidenziano le debolezze e la bramosia di denaro, e di una migliore posizione sociale, che

contraddistinguevano le persone di ogni epoca e ceto. Non si ponevano dubbi sulla veridicità di quanto veniva proposto loro, accecati dall'allettante prospettiva di diventare ricchi e importanti.

Molte di queste truffe sono diventate in seguito i soggetti di libri e film, evidenziando l'interesse e lo scalpore che scaturirono all'epoca della loro scoperta. Si perché le truffe non sono tali fin quando l'inganno non viene svelato.

Non pensate, tuttavia, nemmeno per un momento che queste truffe appartengano solo al passato perché ancora oggi, nell'era di Internet, ci sono persone che, proprio come cento anni fa, continuano a vendere il ponte di Brooklyn. E non passeranno mai di moda; state sicuri vi capiterà ancora di leggere di qualcuno che ha truffato un indefinito numero di persone, utilizzando il famoso schema Ponzi.

Non dimenticate mai che se una cosa sembra troppo bella per essere vera, probabilmente non lo è. Saggiamente, è meglio stare alla larga da ciò che sembra economicamente troppo allettante.

Buona lettura!

# Il famoso caso della collana di diamanti

## Capitolo 1



Se vi fosse capitato di passare davanti a Mount Row, a Lambeth, il 6 giugno 1791, sareste rimasti molto confusi dagli eventi che si verificarono quel giorno. Tre uomini fecero irruzione in una delle case di Mount Row e, poco dopo, una giovane donna, in evidente difficoltà, si precipitò fuori. Chiaramente molto turbata, riuscì a convincere un vicino a permetterle di rifugiarsi nella sua casa, nonostante non fosse in grado di parlare una sola parola d'inglese.

Per sua sfortuna, uno dei suddetti uomini la vide entrare in quella casa da una finestra del piano superiore. Ignorando il fatto, la donna non fuggì e i due la raggiunsero nell'edificio in cui si era nascosta. Poco dopo, dalla casa provennero rumori di lotta e un gran trambusto. Una delle finestre del piano superiore si aprì e la giovane donna saltò fuori, scontrandosi con un albero e atterrando pesantemente sul terreno sottostante. Ancora oggi si discute se sia davvero saltata o se sia stata "aiutata" da uno dei tre uomini.

La strada era insanguinata e nella zona regnava il caos e lo shock più totale. La giovane donna aveva perso un occhio e si era rotta diverse ossa.

Anche se all'epoca nessuno sapeva cosa fosse successo, nei giorni successivi i giornali pubblicarono articoli sull'accaduto. Le storie raccontavano che la donna in questione stava fuggendo da un crimine commesso in Francia ed era caduta dalla finestra nel tentativo di sfuggire alla sua cattura.

Era la popolare Jeanne de Saint-Rémy de Valois, Comtesse de La Motte, sposata con l'oscuro Conte Nicholas de la Motte. Entrambi erano criminali e non godevano certo dei favori della famiglia reale francese. Il giorno della sua caduta, Jeanne era stata arrestata da alcuni esattori. Era riuscita a ingannarli offrendosi di dare loro da bere, per poi cogliere l'occasione per scappare dalla casa in cui alloggiava e raggiungere quella vicina, dove era poi caduta dalla finestra. Il premio in denaro per il suo arresto era di trenta sterline.

Jeanne morì per le ferite riportate il 21 agosto, circa tre mesi dopo l'incidente. Fu sepolta a Saint Mary-at-Lambeth. Il marito non partecipò alla cerimonia funebre perché impegnato in un duello in Belgio. Si trattava di un affare d'onore, che avrebbe avuto conseguenze letali. Si svolse a Bruxelles e fu il risultato di una disputa tra il celebre Comte de La Motte e il signor William Gray, un commerciante di gemme di Bond Street, a Londra. Il disaccordo riguardava il pagamento di alcuni diamanti che la moglie del conte, ormai morta, aveva acquistato.

Ma ora, la domanda importante: qual è stata la grande truffa che ha portato alla morte la Comtesse de La Motte?

Tutto ebbe inizio con il padre di Jeanne, nipote illegittimo di Enrico II e povero ubriaccone che si era giocato la fortuna di famiglia. La povertà lo spinse a Parigi, dove morì. La madre, in seguito, sposò un guardiano sardo che costrinse Jeanne a pagarsi il mantenimento mendicando per strada. Un giorno, la marchesa di Boulainvilliers, che passava di lì, notò e provò compassione per Jeanne, che chiedeva l'elemosina con un cartello che recitava: "Pietà per l'orfana indifesa con il sangue dei Valois". Decise allora di diventare la protettrice di Jeanne e lo fece per un decennio.

Nel corso degli anni, Jeanne fu aiutata anche da un'altra donna, Madame Surmont, che arrivò a rimpiangere il suo patrocinio, poiché il marito si infatuò di Jeanne. Per evitare

imbarazzi e problemi, Jeanne sposò in fretta e furia il nipote di Madame Surmont, la sentinella Nicholas de La Motte.

Il fatto che Jeanne si vantò spesso del suo sangue Valois le fa ottenere una pensione annuale dalla Corona. Tuttavia, questo denaro si rivelò insufficiente per una giovane donna povera e con grandi aspirazioni. La possibilità di soddisfare i suoi gusti incessanti e costosi le venne offerta dalla conoscenza del cardinale Rohan, vescovo di Strasburgo. I Rohan erano una famiglia importante, immensamente ricca e nobile, ma il cardinale era caduto in disgrazia presso Maria Antonietta e per questo era mal sopportato a corte.

L'unica altra persona con cui il Cardinale si confidava era il Conte Cagliostro, il che lo portava ad avere come consiglieri i due più noti pugnatori alle spalle del XVIII secolo. Questo, alla fine, gli costerà caro.

Con l'appoggio del cardinale Rohan, Jeanne iniziò a frequentare Versailles, presentando petizioni per ottenere il denaro e le proprietà che sosteneva le fossero dovute, a causa del suo sangue Valois. Divenne una tale seccatura che i funzionari inevitabilmente ampliarono la pensione, con l'obiettivo finale di sbarazzarsi di lei, ma nemmeno questo fu sufficiente a placare l'insaziabile Jeanne.

Nel frattempo, il Cardinale si lasciò ingannare dalle bugie di Jeanne, che affermava di conoscere intimamente Maria Antonietta. Riuscì a convincerlo a tentare di ristabilire il rapporto con la regina, scrivendole una lettera in cui la implorava di perdonarlo per i suoi errori passati. Jeanne assunse quindi un falsificatore altamente qualificato per creare risposte da parte della regina.

Forte di queste false missive, Rohan compose altre lettere alla regina, ricevendo risposte sempre più calorose. Compiaciuto da questo evidente entusiasmo, in breve tempo Rohan si trovò a scrivere lettere d'amore a Sua Altezza. Non sospettava nulla di male e così, quando "la Regina" cominciò a chiedere regali importanti, l'accontentò volentieri. Sembrava non accorgersi che la povera Jeanne stava diventando inaspettatamente ricca.

Il conte cominciò a chiedere di incontrare la regina e, dopo aver rimandato l'incontro il più a lungo possibile, Jeanne

orchestrò finalmente un incontro in un pergolato nei vivai di Versailles. Un'amica di Jeanne vestì i panni di Maria Antonietta e l'incontro privato durò solo una manciata di secondi, in cui "la Regina" spinse un'unica rosa rossa nella mano del Conte prima di allontanarsi in fretta nella notte senza luna.

Tuttavia, non fu solo il Cardinale a fidarsi del racconto di Jeanne sulla sua regalità con Maria Antonietta, anche gli orafi di corte iniziarono a raccogliere i pettegolezzi sulla loro presunta amicizia. Furono quindi attratti da lei, a causa del loro irrequieto bisogno di vendere un'enorme, costosissima e preziosa collana di diamanti. Era così assurdamente costosa che nemmeno il re poteva permettersi di acquistarla.

La collana era stata richiesta dal re Luigi XV per la sua concubina, Madame du Barry. La morte del re lasciò i gioielli non pagati, innescando così infiniti e disperati piani per venderli alla regina Antonietta. I gioiellieri si affidarono a Jeanne e alla sua "amicizia" con la regina, sperando che potesse aiutarli a far fronte al rischio di bancarotta, ma Jeanne aveva i suoi piani. Ben presto si accorse della possibile opportunità di fare fortuna grazie all'adorato cardinale Rohan.

Su sua indicazione, il falsario compose una lettera ammaliante per Rohan, in cui affermava di aver bisogno della collana e che il re era in difficoltà finanziarie e quindi non poteva acquistarla per lei. La lettera chiedeva al caro Cardinale di anticiparle il denaro per l'acquisto del gioiello. Il costo era di ben 1.600.000 livree, una somma così grande che persino il Cardinale innamorato cominciò a sentirsi a disagio. Tuttavia, gli incastonatori di gioielli erano disposti ad essere pagati a rate e, una volta versata la rata principale, al Cardinale fu assicurato che il re avrebbe potuto coprire il resto.

Rohan chiese consiglio al truffatore Conte Cagliostro che, istruito sul da farsi, raccomandò di procedere all'acquisto. In breve tempo, Jeanne ebbe la collana, che consegnò prontamente al marito, il quale non perse tempo e, tolti i diamanti dalle loro montature, si recò a Bruxelles e a Londra per venderli.

Il complotto andò a monte quando la prima tranche di denaro per l'acquisto della collana saltò, poiché Rohan non fu in grado di raccogliere la grande somma in tempo. I gioiellieri si

rivolsero alla regina per informarla che il denaro era ancora atteso, ma lei rispose che non ne sapeva nulla. In breve tempo, tutte le persone coinvolte furono arrestate e la truffa divenne famosa in Francia e sui giornali di tutta Europa, che si interessarono con entusiasmo agli atti del processo.

L'opinione generale in Francia era che Rohan fosse la vittima incolpevole di Maria Antonietta. Si riteneva che la regina fosse colpevole di aver usato Jeanne e le sue famigerate compagne per allontanare da sé la colpa e l'imbarazzo.

Il tribunale parigino concordò con questa visione e Rohan fu scagionato da tutte le accuse a suo carico, mentre la colpa ricadeva interamente su Jeanne e i suoi assistenti. A Jeanne fu richiesta la fustigazione e la condanna all'ergastolo. Fu mandata alla Salpêtrière, la famigerata prigione delle prostitute.

Nonostante la condanna all'ergastolo, scontò la pena per meno di sei anni prima di riuscire a fuggire a Londra. Non è chiaro come sia riuscita a eludere il carcere. Una teoria poco credibile racconta che alcuni benefattori l'abbiano aiutata di nascosto ad avere del materiale per scrivere che lei ha poi usato per abbozzare una copia della chiave della porta della cella. Lo schizzo sarebbe stato successivamente portato fuori dal carcere e usato per farne una copia reale, che poi servì per la fuga.

Una volta libera, raggiunse il marito a Londra, dove continuò a scrivere i suoi apprezzati "Memoires Justificatifs de La Comtesse de Valois de La Motte", che scandalizzarono l'Europa e accrebbero il fervore rivoluzionario. Sfortunatamente, questo non le fruttò molto denaro e visse in condizioni disagiate fino alla morte che, come raccontato all'inizio della storia, avvenne per sfuggire a degli esattori, che pensava fossero agenti francesi mandati a catturarla. Questa, quindi, fu la causa della sua fuga e, successivamente, della sua caduta: tutto per la brillante truffa di una collana di diamanti assurdamente costosa.

# Il Falso Martin Guerre

## Capitolo 2



Che si scelga di vederlo come un caso particolare di sosia o come una semplice truffa attraverso l'impersonificazione, il processo al "falso" Martin Guerre è comunque intrigante. Tutto è iniziato con il furto di un po' di grano.

Nato nel 1524, Martin e la sua famiglia vivevano nel villaggio di Artigat, nel sud-ovest della Francia. All'età di 14 anni, Martin sposò Bertrande de Rols, la giovane figlia di una famiglia benestante. Qualche anno dopo, Martin fu accusato di aver rubato del grano al padre e, senza che nessuno sapesse dove fosse diretto, si diede alla fuga. In seguito alla sua scomparsa, la moglie rimase sola per anni poiché la legge le impediva di risposarsi.

Nell'estate del 1556, un individuo entrò ad Artigat sostenendo di essere il "defunto" Martin. I suoi modi di fare erano simili a quelli del Martin scomparso e anche fisicamente gli assomigliava. Inoltre, conosceva molte informazioni sulla vita di Martin e per questo riuscì a convincere gli abitanti del villaggio che la sua affermazione era autentica. Nonostante i sospetti, lo zio di Martin, le sue sorelle e sua moglie Bertrande finirono per credere che quell'uomo stesse dicendo la verità.

Dopo l'accettazione, l'attuale Martin visse per tre anni con la moglie e il figlio, durante i quali ebbe altri due figli, di cui, però, solo una figlia sopravvisse. Si appropriò dell'eredità di famiglia, facendo anche causa allo zio per l'altra metà dell'eredità, alla morte del padre.

A questo punto, Pierre Guerre, lo zio in questione, cominciò a dubitare di quell'uomo che sosteneva essere Martin. Cercò di convincere Bertrande che il marito era un impostore, ma lei si rifiutò di credergli. A sostegno delle sue affermazioni, anche un soldato che passava per caso dal villaggio in quel periodo e che concordava sul fatto che l'attuale Martin fosse un imbroglione, poiché sosteneva di aver incontrato il vero Martin in guerra e che avesse perso una gamba nei combattimenti. Con sempre maggiore convinzione, Pierre e i suoi generi andarono a cercare il truffatore, ma furono fermati da Bertrande.

Infatti, nonostante il tentativo di incriminare l'impostore per aver finto di essere il vero Martin, l'appoggio di Bertrande fece sì che egli venisse dichiarato non colpevole. Le accuse del villaggio furono ritirate nel 1560. Nel frattempo, Pierre passò il tempo a girare da un luogo all'altro per indagare sul truffatore. Scopri che l'attuale Martin era un povero uomo di un villaggio vicino e che il suo vero nome era Arnaud du Tilh.

Con queste nuove informazioni, Pierre riaprì il caso, sostenendo di farlo per Bertrande. Questo perché, a questo punto, solo la moglie danneggiata poteva portare avanti la causa. Pierre e sua madre cercarono quindi di convincere Bertrande a riaprire il caso, e alla fine lei finalmente accettò.

Quell'anno, il 1560, la moglie confessò di aver inizialmente creduto che il truffatore fosse il marito perduto da tempo. Aggiunse che nel frattempo si era però convinta che quell'uomo fosse in realtà un truffatore.

Sorprendentemente, il truffatore fu in grado di fornire informazioni sulla sua vita intima con Bertrande, risalenti a prima della scomparsa del vero Martin nel 1548. Ciò minò fortemente le affermazioni di Bertrande. Martin, rivolgendosi alla moglie, le chiese di giurare di non essere suo marito. Se lei ci fosse riuscita, lui si sarebbe consegnato all'impiccagione. Non potendo farlo, le affermazioni di Bertrande furono screditate, ma numerose

altre testimonianze sostenevano il contrario e alla fine il truffatore fu dichiarato colpevole e condannato all'impiccagione.

Condannato e incriminato, Martin si appellò ai giudici del Parlamento di Tolosa e, con un sorprendente colpo di scena, il caso fu nuovamente archiviato e Bertrande e il suocero furono arrestati con l'accusa di aver falsamente accusato Martin.

Grazie a un'elaborata storia, Martin sostenne che Bertrande venne costretta a confessare contro di lui da Pierre, lo zio, inducendo così i giudici a credere che il truffatore fosse effettivamente innocente. Ciò venne supportato dalla sua capacità di rispondere accuratamente a domande dettagliate sulla vita passata di Martin prima della scomparsa.

Il processo giunse al culmine quando, improvvisamente, un uomo con una gamba di legno fece la sua comparsa a Tolosa durante il processo. Egli affermò di essere il vero Martin Guerre, ma non riuscì a rispondere completamente a tutte le domande relative alla sua vita matrimoniale con Bertrande. Per risolvere il caso, i due uomini furono portati davanti alla famiglia Guerre e valutati. Alla fine, il caso fu chiuso: ogni membro della famiglia indicò l'uomo con la gamba di legno come il vero Martin, accertando così che colui che aveva vissuto con loro negli ultimi anni era davvero un impostore.

Il truffatore, Arnaud du Tilh, continuò a dichiararsi innocente, ma venne riconosciuto colpevole di impersonificazione e adulterio e condannato a morte.

Poco dopo la sentenza, il truffatore decise di dire la verità, sostenendo di aver sentito parlare di Guerre quando venne scambiato per lui. Ispirato da questo evento, cercò l'aiuto di altri due cospiratori per infiltrarsi e imparare tutto ciò che c'era da sapere su Martin, con il piano di impossessarsi della sua vita. Prima di morire, chiese scusa a tutte le persone coinvolte, soprattutto a Bertrande, e venne impiccato.

Nessuno sa perché il vero Martin sia tornato a casa proprio al momento del processo, ma il suo tempismo ha finito per salvare la sua famiglia. Alla fine perdonò la moglie per non aver riconosciuto il marito e vissero insieme il resto della loro vita.

# Gregor MacGregor e la nazione fantasma

## Capitolo 3



Nel 1821, a Londra cominciarono ad arrivare notizie di un paese un tempo oscuro sulla costa caraibica, oggi conosciuto come Honduras. All'epoca veniva chiamato Poyais e, per quanto se ne sapeva, era un paradiso sontuoso e inesplorato di terreni agricoli produttivi, valli e corsi d'acqua ricchi d'oro. I suoi abitanti erano descritti come un popolo ben disposto e perseverante e la sua capitale, St. Joseph, era presentata come un insediamento in stile europeo, con strutture aperte e persino una sala mostra.

Inoltre, questa meravigliosa località vantava un vasto porto e un clima piacevole che la rendeva invulnerabile al flagello delle malattie tropicali. Sui dépliant e nelle pubblicità si garantiva che era *“uno dei luoghi più sani e meravigliosi del pianeta”*. Purtroppo, era anche completamente inventato!

Quando, finalmente, questa truffa si esaurì, molto tempo dopo, aveva privato un gran numero di persone sprovviste dei loro risparmi e dei soldi guadagnati con fatica e aveva persino causato la morte di oltre 150 persone, arrivate a emigrare in questa nazione che non è mai esistita.

Il genio dietro la truffa della fantasia Poyais era Gregor MacGregor, un avventuriero, soldato e abile imbroglione scozzese. Aveva un glorioso passato da soldato e la sua abilità nell'auto-avvantaggiarsi e nel doppio gioco lo portò, nel 1820, a convincere un sovrano indiano locale a cedergli circa 8 milioni di sezioni di terra di un'area lungo la Mosquito Coast dell'America Centrale.

La terra non era altro che un'aspra regione selvaggia, ma quando MacGregor tornò a Londra l'anno successivo, la reinventò come un paese oscuro, ma prospero, chiamato Poyais. Sosteneva di essere il "Cazique" o sovrano della nazione e riferiva di essere tornato in Europa deciso a trovare e arruolare eminenti pellegrini.

Non ci volle molto perché "Sua Altezza" si installasse nell'alta società londinese. Un nobile benestante lo sistemò in una tenuta nazionale e il sindaco della città organizzò una cena in suo onore. MacGregor si costruì la fiducia sfruttando il suo fascino e facendo riferimento ai suoi successi militari passati, che esagerava notevolmente.

Inoltre, era dotato di rapporti e documenti dall'aspetto autentico che aveva faticosamente fabbricato. Tra questi, una concessione di terra scritta a mano dal Re Mosquito, una bandiera nazionale, grafici e guide dei sobborghi di Poyais e persino un duplicato di un annuncio che aveva fatto agli abitanti della nazione prima di partire per l'Europa. Il fatto che le notizie dal Sud America fossero scarse, soprattutto a causa dell'instabilità politica dell'epoca, fece sì che questi documenti fossero considerati una prova sufficiente dalla stragrande maggioranza di coloro che ne vennero a conoscenza.

Sull'onda dell'entusiasmo generale che riuscì a suscitare nel suo pubblico, MacGregor fu in grado di vendere terreni per un valore di 200.000 sterline, cedendo aree e titoli agli aspiranti coloni. Questa corsa all'arruolamento si concentrò soprattutto nella Scozia di MacGregor, dove agli avventurosi pionieri fu detto che avrebbero potuto acquistare 100 sezioni di terreno agricolo immacolato di Poyais per sole 11 sterline.

Molti individui facoltosi acquistarono titoli da ufficiali nell'esercito di Poyais, mentre diversi specialisti finanziari

furono adescati con la garanzia di ruoli come commercianti, impiegati governativi e mediatori. Nel suo lavoro di rispettato "Cazique", MacGregor finì per raccogliere alcune centinaia di migliaia di sterline di profitti.

Nel settembre 1822, la truffa raggiunse il suo apice quando una nave chiamata "Honduras Packet" salpò da Londra con alcune decine di esploratori diretti a Poyais. Dopo quattro mesi, una nave successiva trasportò altri 200 pionieri da Leith, in Scozia. Molti di questi aspiranti "Poyers" avevano investito la maggior parte dei loro risparmi a lungo termine per finanziare il viaggio. Alcuni di loro avevano addirittura scambiato tutto il loro denaro con dollari di Poyais, che MacGregor aveva iniziato a stampare in Scozia.

Tuttavia, una volta sbarcati sulle coste dell'America Centrale, i viaggiatori fecero una scoperta allarmante: non solo non esisteva la capitale, St. Joseph, ma non sembrava nemmeno esistere alcuna Poyais. Invece dell'insediamento che era stato loro garantito, scoprirono chilometri e chilometri di una fitta selva infestata da insetti.

I pellegrini confusi assemblarono tuguri sgangherati e cercarono di resistere mentre aspettavano i soccorsi, ma non passò molto tempo prima che la febbre e una serie di malattie si diffondessero tra le loro fila. *"L'afflizione e la miseria erano generali al punto che pochi di loro avevano la possibilità di fare qualsiasi tipo di sforzo"*, scrisse un viaggiatore scozzese di nome James Hastie.

I soccorsi arrivarono finalmente nel maggio del 1823, quando una nave britannica proveniente dal Belize giunse a salvarli. Il disgraziato viaggio aveva causato danni significativi: circa il 66% dei migranti partiti dall'Inghilterra e dalla Scozia morì a causa di infezioni tropicali.

Sorprendente, dopo il ritorno dei primi sopravvissuti da Poyais, MacGregor non venne consegnato alla giustizia. Anzi, i suoi sostenitori, tra cui una parte dei pionieri del disastro, lo salvaguardarono persino dalla stampa, felici di credere che i suoi specialisti e i suoi collaboratori fossero i veri responsabili del disastro che si era verificato.

Nell'inverno del 1823, il "Cazique" fuggì discretamente dall'Inghilterra e si stabilì a Parigi, dove cercò di

riproporre la “truffa di Poyais”. Pubblicò una Costituzione di Poyais, istituì una banca di credito e iniziò a selezionare i pellegrini. Questa volta, però, la sua truffa della nazione fantasma fu messa in dubbio fin da subito dagli specialisti francesi. A seguito di ciò, MacGregor fu sbattuto dietro le sbarre nel dicembre 1825, accusato di intrigo ed estorsione. Tuttavia, in qualche modo, venne scagionato, probabilmente per l'assenza di prove, e fu rimesso in libertà otto mesi dopo.

Nonostante l'incontro con la legge, MacGregor continuò a portare avanti il suo progetto di Poyais per un altro decennio. Nel 1827, riemerse a Londra e guadagnò altre 800.000 sterline in obbligazioni, continuando a vendere false approvazioni di terreni di Poyais.

Alla fine degli anni Trenta del XIX secolo, MacGregor si dimise dalla sua leggendaria nazione e se ne andò in Venezuela, che gli aveva concesso una rendita militare completa per il suo sostegno nelle guerre per la libertà all'inizio della sua carriera di soldato. Il “Cazique di Poyais” morì lì, nel 1845, senza essere mai stato accusato di alcun crimine.

Mac Gregor senza dubbio detiene una posizione di rilievo nella classifica dei migliori e più fantasiosi truffatori della storia.